

# Proposta della Fabi per favorire i finanziamenti

## Se le banche danno una mano si potranno ricostruire le scuole

Per mettere in sicurezza le classi servono 200 miliardi. Il segretario del sindacato dei bancari Sileoni: «Il mondo del credito ha il dovere morale di investire sui giovani»

LUIGI MERANO

«Il mondo del credito ha il dovere morale di investire sui giovani e sul futuro del nostro Paese». A parlare è Lando Maria Sileoni, segretario generale della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) che, nelle scorse ore, ha proposto di coinvolgere le banche, con stanziamenti a fondo perduto o finanziamenti a tasso agevolato da affiancare eventualmente a contributi pubblici, per rilanciare l'edilizia scolastica in tutto il territorio italiano, puntando in primis sulla sicurezza ma anche la sostenibilità e l'innovazione didattica.

L'intento è quello di risolvere, grazie a speciali erogazioni degli istituti di credito, uno dei principali problemi della scuola del nostro Paese, mettendo in sicurezza i circa 40mila edifici esistenti e costruendone nuovi, laddove fosse necessario.

Questa, in estrema sintesi, la richiesta avanzata dal sindacato dei bancari che propone all'Abi di dare la propria disponibilità a convocare con urgenza un tavolo di lavoro così da iniziare, immediatamente, il dialogo fra tutti i soggetti interessati.

Secondo la Fabi, in cambio

del supporto finanziario - in base ad alcune stime servirebbe circa 200 miliardi di euro - il governo potrebbe concedere agli istituti di credito coinvolti agevolazioni tributarie, ad esempio sotto forma di deduzioni fiscali, da discutere, assieme a tutto il progetto di rilancio delle scuole italiane, nell'ambito di un comitato ad hoc a cui far partecipare i ministeri competenti, le amministrazioni pubbliche territoriali, i vertici dei gruppi bancari e le associazioni di categoria.

### IL FUTURO DEL PAESE

«Le banche gestiscono sui territori, guadagnandoci, oltre 4mila miliardi di euro di risparmi delle famiglie italiane» afferma Sileoni, «hanno, quindi, il

dovere morale di investire sui giovani e sul futuro del nostro Paese. Quello degli edifici scolastici italiani è un problema serissimo del nostro Paese, c'è una carenza strutturale, sia sul piano della sicurezza di quelli esistenti sia perché mancano spazi adeguati ed innovativi per la didattica degli alunni».

L'idea del segretario della Fabi punta ad individuare le risorse finanziarie necessarie per un progetto di ampio respiro di cui beneficerebbe l'intero sistema-Paese.

«Per le banche» aggiunge il segretario generale, «sarebbe l'occasione di dare un contributo sociale di altissimo livello, mettendosi così al servizio della comunità».

Certo la questione è assai complessa: l'edilizia scolastica

racchiude infatti una serie di interventi di costruzione, ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento antisismico, efficientamento energetico ed innovazione degli edifici destinati all'uso scolastico. Ma del progetto targato Fabi, dietro le quinte, si parla da alcuni giorni ai vertici del settore bancario e già si stanno registrando i primi apprezzamenti in tal senso.

«Spendere denaro nella scuola e nell'istruzione dei giovani è il modo più intelligente e lungimirante per guardare al progresso del Paese, investendo sul futuro delle nostre figlie e dei nostri figli» chiosa Sileoni.

E il ruolo delle banche, rispetto ai finanziamenti e agli stanziamenti finalizzati all'edilizia scolastica, potrebbe essere direttamente proporzionale



Lando Maria Sileoni, segretario Fabi

### L'iniziativa

Insegniamo nelle aule cos'è la finanza

E perchè si chiede la Fabi non pensare che anche l'educazione finanziaria possa diventare una nuova materia di studio in tutte le scuole italiane? Secondo la Federazione autonoma bancari italiani proprio l'iniziativa sull'edilizia scolastica potrebbe essere affiancata da un importante progetto sull'educazione finanziaria, in modo da formare - ma soprattutto informare - tutti gli studenti delle scuole italiane, sin dai primi livelli di istruzione, su cosa sia e come esattamente funzioni il mondo dell'economia, del risparmio e della finanza.

Un modo nuovo perchè le generazioni più giovani si creino fin da subito delle competenze in materia per poi assumere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario sia come semplici cittadini, sia come utenti dei servizi finanziari.

«L'educazione finanziaria programmata in maniera accurata ed abbinata alla formazione didattica degli studenti sarebbe un importante segnale di modernità del Paese» sostiene il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «alcune iniziative in questo senso già esistono, ma un ruolo strutturale assegnato al settore bancario - che potrebbe mettere in campo la competenza e la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori bancari - potrebbe rappresentare un vero e proprio salto di qualità in questo ambito e, come sindacato, siamo pronti a fare la nostra parte».

E, anche da questo punto di vista, la Fabi vanta già una buona esperienza sul campo dal momento che, già da un paio di anni, sta portando avanti un programma di educazione finanziaria, partecipando alla campagna promossa dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tra l'altro, nel 2019, l'iniziativa portata avanti dal sindacato dei bancari era stata inserita tra quelle approvate dal Comitato per l'educazione finanziaria presieduto da Annamaria Lusardi. E la campagna targata Fabi, che anche quest'anno aderirà al mese per l'educazione finanziaria, era stata promossa con il fortunato hashtag #chiediloalbancari.

Consisteva in una serie di video informativi sui principali temi di attualità per illustrare alcune novità regolatorie ma soprattutto per ricordare anche ai giovanissimi che le lavoratrici e i lavoratori bancari sono sempre a disposizione della clientela per spiegare e chiarire qualsiasi tipo di dubbio.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una tipica aula destinata al primo ciclo d'istruzione: la maggior parte di queste avrebbe bisogno di essere ristrutturata e riammodernata

Sono poco meno di 40mila e la maggior parte ha oltre 40 anni. Parliamo degli edifici scolastici italiani che, stando ai dati più recenti dell'Anagrafe per l'edilizia scolastica, oggi sono precisamente 39.079. Di questi, 170 sono istituti omnicomprensivi, 32.286 appartengono alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione (scuole elementari e medie; 6.889 sono istituti comprensivi), mentre le restanti 6.623 strutture sono edifici che ospitano le scuole del secondo ciclo d'istruzione, vale a dire licei, istituti superiori e istituti tecnici e professionali.

Più di 2 su tre dei quasi 40.000 edifici sono stati costruiti prima del 1980. Ciò significa che la maggior parte del nostro patrimonio edilizio scolastico è vetusto. E ha più di 40 anni di vita. Una situazione che crea non pochi problemi sul fronte ristrutturazione e sicurezza visto che in alcuni casi, secondo alcune ricerche pubbliche (Fondazione Agnelli), sono stati rilevati difetti alle strutture portanti, ai solai e alle coperture.

Oltre ai problemi delle strutture esistenti, c'è poi l'esigenza di ammodernare gli spazi comuni, realizzando le cosiddette aule tematiche e accrescendo i laboratori. Migliorie che incrementano l'offerta formativa e la didattica con risultati positivi sul li-

### I costi della ristrutturazione

## Due istituti su tre hanno più di 40 anni

Per rimettere a nuovo i 39mila edifici in Italia occorrono fino a 1.665 euro per metro quadro

### La scheda

#### IL PATRIMONIO EDILIZIO SCOLASTICO ITALIANO

Il nostro patrimonio edilizio scolastico è composto da poco meno di 40mila edifici (39.079 per la precisione) e due terzi dei quali hanno oltre 40 anni di età

#### IL RESTYLING DELLE STRUTTURE

Dalle prime stime per ristrutturare, mettere in sicurezza, riammodernare tutte le strutture e nel caso costruirne di nuove servirebbero 200 miliardi di euro

vello d'istruzione dei ragazzi. In più l'ammodernamento delle strutture produce effetti positivi sul fronte dei costi, a partire da quelli energetici.

La spesa per una nuova costruzione, secondo le banche dati delle regioni sui costi standard, è di 2,64 milioni di euro per un edificio di media dimensione (2.474 metri quadrati),

pari a 1.069 euro al mq. Il costo al metro quadrato per interventi di sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione) sale a 1.149 euro al metro per un totale di 1,53 milioni nel caso di un edificio di 1.374 mq.

Per un fabbisogno totale che ammonta a circa 200 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

